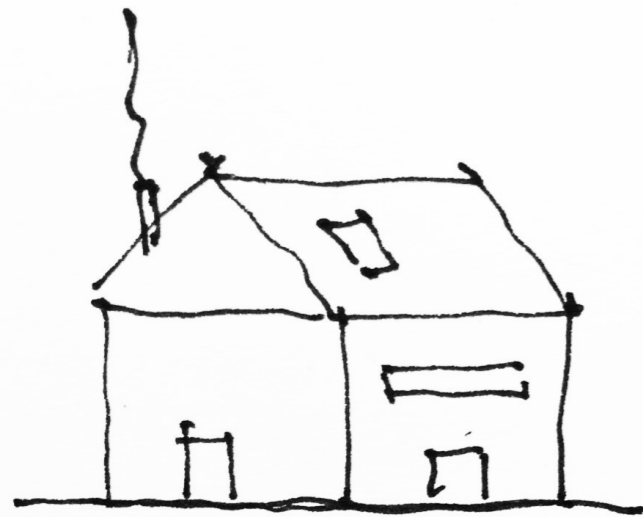


EMERGENZA

ALLOGGIO

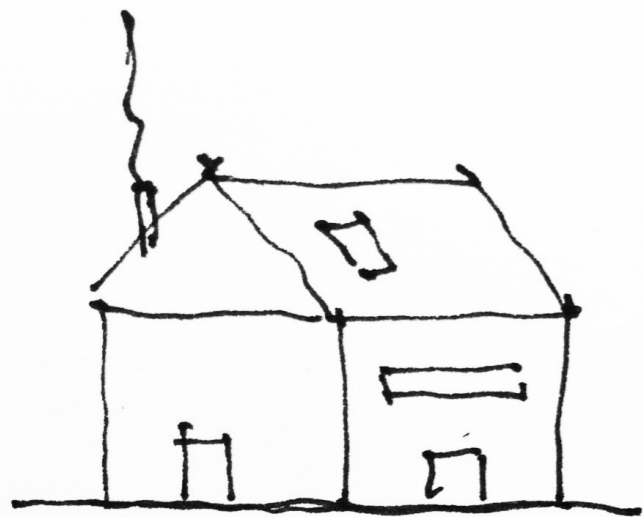
EMERGENZA



ALLOGGIO

EMERGENZA

CITTÀ



ALLOGGIO

EMERGENZA

CITTÀ

LIMITE MINIMO/MASSIMO

ALLOGGIO

EMERGENZA

CITTÀ

LIMITE MINIMO/MASSIMO

NECESSITA'

<<Non parliamo più di existenz minimum per un'architettura che esaudisca i bisogni, ma semmai di existenz maximum per un'architettura che allarghi le possibilità e i desideri. (...) Non pensiamo più all'aderenza fissa tra una forma e una funzione perché abbiamo fatto valore dell'individualizzazione e della variazione.>>

Antonino Sagio, Architettura e modernità, pag. 442

ALLOGGIO

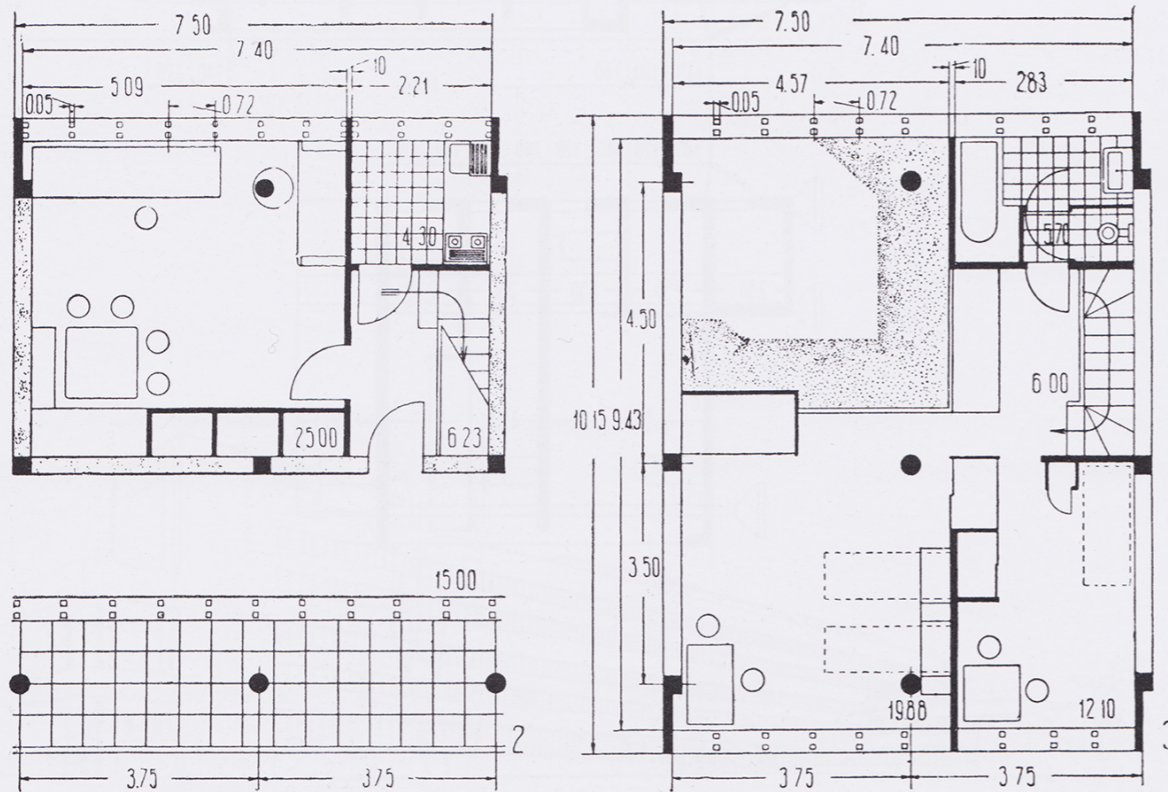
EMERGENZA

CITTÀ

STANDARD

LIMITE MINIMO/MASSIMO

NECESSITA'



130. 2nd house of SNK. Floor plans for K-type apartments. 2nd and 3rd storeys. M. Y. Ginzburg and I. F. Milinis.

<<La qualità va perseguita attraverso il miglioramento di parametri oggettivi, quantizzabili, misurabili perchè, marxianamente, quantità e qualità sono tutt'uno.>>

Antonino Saggio, *Architettura e modernità*, pag. 85.

Moisej Ginzburg, *Casa comune Narkomfin, Mosca 1929*.

ALLOGGIO

EMERGENZA

CITTÀ

STANDARD

LIMITE MINIMO/MASSIMO

ZONING

NECESSITA'



Le Corbusier, Plan Voisin pour Paris, 1929

<<L'urbanistica, per come viene concepita oggi è ridotta allo studio pratico degli alloggi e della circolazione come problemi isolati. La mancanza totale di soluzioni ludiche nell'organizzazione della vita sociale impedisce all'urbanistica di levarsi al livello della creazione, e l'aspetto squallido e sterile di molti quartieri ne è l'atroce testimonianza.>>

Benjamin Constant, 1959

ALLOGGIO

EMERGENZA

CITTÀ

STANDARD

LIMITE MINIMO/MASSIMO

ZONING

APPARTENENZA

NECESSITA'



<<Altri architetti si pongono questioni che riguardano concretamente il modo di vivere delle persone, le relazioni tra città nuove e ambienti preesistenti, l'articolazione degli spazi in una sequenza di soglie di uso differenti, significato sociale del concetto densità, le conseguenze sui rapporti interpersonali dello sviluppo in altezza degli edifici, l'effettività utilità della completa separazione dei traffici, la perdita del concetto di piazza o di strada e l'impovertimento delle sequenze degli spazi urbani dei nuovi progetti rispetto agli insediamenti antichi.>>

Antonino Saggio, Architettura e modernità, pag. 223

Tegnestuen Vandkunsten, 1982-84



Ralph Erskine, College Cambridge, 1966-69.

<<Il terreno non è un vassoio su cui poggiare i volumi, ma una sorta di mappa modulata, tappeto da progettare come insieme in cui interagiscono spazi strade edifici e sistemi verdi. (...) Ralph Erskine compie del concetto di territorialità. Il progetto è studiato per creare una serie di soglie articolate, tra la sfera pubblica del contatto con l'ambiente e quella collettiva dell'interno del complesso e quella semi collettiva che ne definisce alcuni sotto ambiti *quella semi-privata di mediazione di filtro* con gli spazi interni a ciascuno dita applicativa. >>

Antonino Sagio, Architettura e modernità



<<Poiché non può esistere qualità senza quantità (economia senza cultura, attività pratica senza intelligenza e viceversa) ogni contrapposizione dei due termini è un non senso razionalmente. E infatti, quando si contrappone la qualità alla quantità (...) in realtà si contrappone una certa qualità ad altra qualità, una certa quantità ad altra quantità, cioè si fa una certa politica e non si fa una affermazione filosofica. Se il nesso quantità-qualità è inscindibile si pone la questione: ove sia più utile applicare la propria forza di volere: a sviluppare la quantità o la qualità? quale dei due aspetti è più controllabile, quale più facilmente misurabile, su quali si possono fare previsioni, costruire piani di lavoro? La risposta non pare dubbia: sull'aspetto quantitativo. Affermare pertanto che si vuole lavorare sulla quantità, che si vuole sviluppare l'aspetto «corposo» del reale non significa che si voglia trascurare la «qualità», ma significa invece che si vuole porre il problema qualitativo nel modo più concreto e realistico, cioè si vuole sviluppare la qualità nel solo modo in cui tale sviluppo è controllabile e misurabile. La questione è connessa all'altra espressa nel proverbio: « Primum vivere, deinde philosophari ». In realtà non è possibile staccare il vivere dal filosofare; tuttavia il proverbio ha un significato pratico: vivere significa occuparsi specialmente dell'attività pratica economica, filosofare occuparsi di attività intellettuali, di otium litteratum. Tuttavia c'è chi «vive» solamente, chi è costretto a un lavoro servile, estenuante ecc., senza di cui alcuni non potrebbero avere la possibilità di essere esonerati dall'attività economica per filosofare. Sostenere la «qualità» contro la quantità significa proprio solo questo: mantenere intatte determinate condizioni di vita sociale in cui alcuni sono pura quantità, altri qualità. E come è piacevole ritenersi rappresentanti patentati della qualità, della bellezza, del pensiero ecc. Non c'è signora del bel mondo che non creda di adempiere a tale funzione di conservare sulla terra la qualità e la bellezza!>>